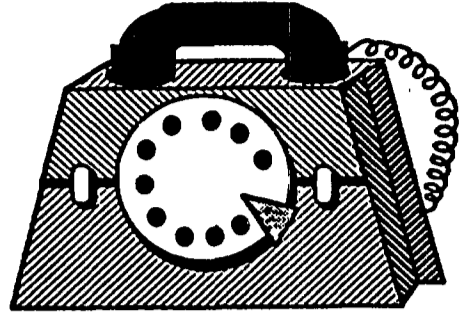


S.O.S. Scuola - ☎ 40.490.285  
dalle ore 11 alle 20



«Seneca»: in 700 affollano 26 aule  
Arriva la nuova sede ma è inagibile

Liceo classico «Seneca» di via Alberghetti, 700 in una scuola che dispone di sole 26 aule, gli studenti del liceo classico Seneca sono costretti da tempo ai doppi turni per mancanza di spazio. Nel gennaio scorso il miraggio di una succursale che smaltisse parte delle classi in alcune aule dell'elementare Vittorio Alfieri. Ma per gli studenti è stata una brutta sorpresa: locali fatiscenti, bagni sporchi, un edificio inagibile che deve essere completamente ristrutturato. Ieri mattina una delegazione di studenti si è recata in XVIII per protestare. «Alle nostre richieste è stato risposto: "intanto occupate i locali, poi li rimetteremo a posto"», dice un alunno. Ma noi non ci vogliamo andare; e pur di non continuare con i doppi turni siamo disposti ad autotassare per far costruire tramezzati e dividere così le aule nella vecchia scuola.

**Elementare «San Giuseppe»** di via Nomentana, succursale della «Brasile». Per i bambini della scuola elementare San Giuseppe l'anno scolastico inizia con una grossa incognita. Dopo tre intinzioni di sfratto ricevute lo scorso anno, oggi, da un momento all'altro, potrebbero rimanere senza un posto dove fare lezione. Il contratto di affitto stipulato dal Comune con il proprietario di San Giuseppe, proprietario dei locali, è scaduto da cinque anni e non è mai stato rinnovato. L'anno scorso l'opera pia aveva dato corso alle procedure di sfratto per riappropriarsi della sede, un tentativo che è stato interrotto solo dall'impegno preso dalla ripartizione, di provvedere immediatamente alla stipula di un nuovo contratto. Ma durante l'estate non si è mosso nulla.

**Elementare di via Bobbio**, 39esimo circolo didattico. Cinque classi elementari, una sola sezione per tutta la scuola e un grosso problema: come applicare la riforma. Il direttore didattico, senza comunicarlo ai genitori, ha deciso di eliminare il tempo pieno in una seconda elementare, e di assegnare la classe, insieme a una prima, a tre insegnanti. Risultato: i maestri devono fare una programmazione sperimentale in due classi di diverso livello.

**Asilo nido «San Benedetto del Trovato»**. A tre anni dall'approvazione del progetto di ristrutturazione nell'asilo di via San Benedetto del Trovato non sono ancora iniziati i lavori. Ieri mattina il nido è stato dichiarato inagibile. Oggi in Campidoglio è in programma una manifestazione dei Verdi.

**Elementare «Quinquercini»** di via Quinquercini. Se la riforma dice che nel primo biennio della scuola elementare le ore d'insegnamento settimanale devono essere 27 e non più 29, una soluzione è quella di riformare tutte le classi, anche quelle che con le 29 ore, negli anni scorsi avevano avviato il modulo sperimentale. Questa è stata la decisione del direttore didattico dell'elementare di via Quinquercini. «È un gioco al ribasso», dice uno dei genitori - che tra l'altro non consente di portare avanti la programmazione iniziata negli anni precedenti.

I comunisti di via Buonarroti Dopo la parentesi estiva  
a giugno per primi dissero: la «svolta» di Trentin  
«Per i partiti nel sindacato ha riaperto la discussione  
non c'è più posto» Ma la strada è ancora lunga

## «A mare tutte le componenti» La Cgil del Lazio ci prova

La «svolta» nella Cgil. In via Buonarroti, comunisti e socialisti stanno per riunirsi attorno a un tavolo per discutere la proposta lanciata da Bruno Trentin: «È ora di cambiare, dissolviamo le componenti». Tra i sindacalisti del Lazio, un «accordo di massima» basato sull'analisi dei problemi della Cgil, «dalla burocrazia, alla scarsa incisività, al difficile rapporto con la gente».

CLAUDIA ARLETTI

Tre mesi fa, da un attivo comunista della Cgil laziale, uscì un documento che, senza troppe perifrasi, chiedeva: vogliamo essere un sindacato-sindacato o un sindacato-partito? Datate 12 giugno 1990, le venti pagine dell'analisi concludevano: è il momento di sciogliere le componenti, a cominciare da quella comunista. O così, o siamo destinati a scomparire.

Poi, per tre mesi, con l'estate di mezzo, il silenzio. A riaprire la discussione, qualche giorno fa, è stato l'intervento di Bruno Trentin, comunista, segretario generale della maggiore organizzazione sindacale: il

momento è arrivato, le componenti devono «dissolversi». Così, tra poco, negli uffici di via Buonarroti, la Cgil laziale tornerà a riunirsi, con un solo punto all'ordine del giorno: la «svolta» di Trentin.

Tra i 1652 membri delle camere del lavoro laziali, la proposta di tre mesi fa, lanciata come un macigno nell'acqua stagnante, toccò livelli di consenso altissimi. Il cambiamento, del resto, era nell'aria. Già da anni, diversi funzionari non rinnovavano l'iscrizione al partito di provenienza (Pci o Psi), con una considerazione che, in passato, avrebbe suonato come un'eresia: «Io sono un

sindacalista, il partito è un'altra cosa». La componente minoritaria socialista - rappresentata al 32 per cento - sollevò perplessità sul «dopo», ma si disse da subito d'accordo, almeno in linea di massima.

Alla base dell'accordo di massima, è l'analisi dei problemi del sindacato. Burocrazia, rigidità nell'organizzazione, «lacci e laccioni» nei rapporti con i partiti, maggiore disponibilità «mentale» a sedere al tavolo delle controparti che non a coinvolgere nella trattativa i diretti interessati, i lavoratori. Dice Fulvio Vento, segretario generale della Cgil-Lazio, comunista: «La nostra struttura è talmente vecchia e irrigidita che, in qualche modo, ci riesce più facile fare da ospiti al tavolo dei politici, che non attivare momenti di lotta». Così, quando nei cantieri Mondiali un giorno si è uno no gli operai finivano schiacciati sotto le gru o cadevano dalle impalcature, Campidoglio e Pisana sottoscrissero con i sindacati un'intesa che prevedeva, tra l'altro, maggiore prevenzione e più controlli. «È stata una vittoria,

riuscimmo a fare nascere un movimento. Ma si è trattato di un accordo cartaceo», ricorda Vento. «Una volta messe le firme, non è stato fatto niente. Di prevenzione non si è più parlato, gli impegni non sono stati rispettati». E conclude: «È prioritario, per noi, ridiventare incisivi, indipendentemente dal colore delle giunte».

Altra spina, il rapporto sindacato-gente. Nel Lazio, gli iscritti alla Cgil sono 285 mila. La categoria più rappresentata è quella dei pensionati, con 72.500 tesseraisti. Seguono la funzione pubblica (35.600), gli edili (31 mila), i lavoratori del commercio (24 mila), i meccanici (18 mila)... Quanto sono partecipi delle lotte sindacali? «Poco, pochissimo», risponde Vento. «La gente, dei partiti, non ne può più. Invece, noi siamo ancora identificabili come una struttura che nasce da un patto tra partiti. Abbiamo, soprattutto, un problema di coerenza: massimalisti a parole, facciamo grandi progetti e perdiamo di vista gli obiettivi minimi. Mi ha colpito la frase di un amico: come ci arrivo al-

la «città del sole», se prima non mi funziona il Policlinico?». E Massimo Campanile, segretario generale aggiunto, socialista: «Per anni, a fare da salvavita abbiamo avuto le ideologie. Questa rete protettiva non esiste più. Ottenni il consenso sulla base dei contenuti, non più in virtù del simbolo di un partito».

Tutti concordano circa la necessità di cambiare, resta apertissima la questione del «dopo». Come ci si organizzerà? Su quale base si costituiranno le maggioranze? Il problema è sentito soprattutto dalla minoranza socialista. Dice ancora Campanile: «Sappiamo cosa ci lasciamo alle spalle, ma non abbiamo idea di cosa diventeremo. Quali principi sostituiranno i vecchi? Il rischio è che, da un governo superato, si passi all'anarchia. Prima di «dissolverci», occorrerà discutere a lungo». L'appuntamento è di qui a pochi giorni. Con uno strappo alla consuetudine, comunisti e socialisti salteranno la riunione di componente, per discutere da subito nella stessa sala.

**FGCI**  
festa

«Tempi moderni  
foto d'epoca  
e immagini future»

10 anni  
della nostra storia  
10 anni dal 2000  
Festa della Fgci

ROMA  
CASTEL S. ANGELO

20 - 30 SETTEMBRE 1990

Lunedì 1° e martedì 2 ottobre  
ore 17,30 - presso la Sala CMB  
Via Ettore Franceschini

RIUNIONE DEL COMITATO  
FEDERALE E DELLA  
COMMISSIONE  
FEDERALE DI GARANZIA

odg. Elezioni presidenti della 2° e 7° Commissione  
Approvazione regolamento del Comitato Federale.  
Piano di lavoro per la ripresa iniziativa politica a Roma.

La raccolta di firme sulla proposta di legge popolare sui tempi delle donne, si sta concludendo presso la Festa nazionale della Fgci di Castel Sant'Angelo.

Invitiamo tutti i cittadini che non l'avessero ancora fatto a firmare presso il banchetto organizzato all'interno della Festa.

MERCATINO DEI LIBRI

Compra-vendita libri usati  
per le scuole superiori

Via Pietro Giannone, 5  
«Angolo via Andrea Doria»  
ore 11-13/15-19

**FGCI**  
Lega Studenti Medici - Roma

**universo**  
ASSICURAZIONI

UNA GRANDE COMPAGNIA  
AL TUO SERVIZIO

- Polizze vita
  - Infortuni/malattia
  - Polizze fidejussorie
  - Multirischi aziende
  - Auto (Rca - incendio/furto - Kasko)
- Convenzioni con enti, Mov. cooperativo, sindacato, aziende

Ag. Generale di Fiano Romano  
via A. Gramsci, 45 - Tel. 0765/389740  
Montopoli Sabina  
via XII Ottobre, 54 - Tel. 0765/29323  
Torrita Tiberina - Tel. 0765/30247  
Contattaci verremo noi da te

Per il nuovo ospedale medici a fine carriera, pochi ambulatori essenziali  
La circoscrizione: «Non vogliamo false inaugurazioni»

## Primari in pensione per Pietralata

«Pietralata aprirà a gennaio». Lo assicura l'assessore alla sanità Cerchia. Ambulatori e laboratori di analisi dovrebbero essere attivati il 15 ottobre, quasi tutti solo per terapie super-specialistiche. Mentre nessuno assicura l'entrata in funzione delle due Tac. Si cominciano a fare anche i nomi dei medici: primari sull'orlo della pensione. «Non vogliamo un'altra inaugurazione fittizia» protesta la circoscrizione.



L'ospedale di Pietralata

RACHELE GONNELLI

■ Ottobre è alle porte e la «nave» incagliata da quasi un anno dell'ospedale di Pietralata sta per lasciare gli ormeggi. Ma per andare dove? L'assessore socialista alla sanità della Regione Francesco Cerchia ha già pronta la bottiglia di champagne per il 15 del mese prossimo, data in cui dovrebbero partire gli ambulatori, il reparto di radiologia e il laboratorio di analisi. Mentre aspetta il varo definitivo per gennaio, confortato dal presidente socialista dell'Usl Rm/3 Egidio Calvani. Nel frattempo però le carte per l'inaugurazione si stanno ingarbugliando e il «sestante» che dovrebbe orientare i trasferimenti di personale dal Policlinico sambada continuamente la rotta. Il sindacato chiede un criterio certo di scelta del personale, che faccia riferimento all'anzianità di servizio. Ma c'è anche da dire che dei circa 300 tra tecnici, medici e infermieri che avevano presentato domanda di trasferimento dall'ospedale universitario, molti si sono tirati indietro al-

l'ultimo momento. Così è stato difficile anche a trovare i 18 infermieri indispensabili per attivare le visite ambulatoriali. E nessuno garantisce che i tecnici di radiologia prescelti riescano a far funzionare le due Tac nuove di zecca.

Non c'è che dire, la «singer» Pietralata non fa che sfiorare paradossi. Un altro riguarda la «Nuova Iton», una delle tante strutture in convenzione con l'Usl Rm/3 che il nuovo ospedale pubblico di prossima apertura dovrebbe ridimensionare. Come mai, allora, proprio in questi giorni la Regione ha di nuovo preso in considerazione la richiesta di aprire un pronto soccorso presso la «Nuova Iton»?

■ Per il momento l'unica cosa certa è la lista delle specialità mediche e chirurgiche dei nuovi ambulatori: pediatria, reumatologia, chirurgia e medicina generale, endoscopia gastrica, cardiologia, chirurgia vascolare, terapia antalgica, fisiopatologia respiratoria; cor-

redate addirittura da dietologia e da un centro per lo studio dell'ipertensione. Per un più banale ambulatorio ginecologico ci sarà da aspettare ancora a lungo, perché l'ospedale Sant'Anna ancora non è stato informato sui tempi e sui modi dei trasferimenti. Cominciano invece a circolare i primi nomi di camici bianchi che andranno ad operare nella moderna struttura a due passi dalla Palmiro Togliatti. Uno dei nomi proposti per il ruolo di primario di medicina generale è

Ciuri, che peraltro dovrebbe andare in pensione proprio a novembre e lasciare spazio, probabilmente, al suo aiuto «anziano» in qualità di facente funzione. Altro nome che viene fatto è il chirurgo Carratù, anche lui al termine della carriera. In corsa per entrare nell'ambulatorio di chirurgia vascolare c'è Staffi, segretario regionale dell'Anao. Per sapere qualcosa di più preciso, bisognerà attendere l'abboccamento tra i due presidenti dell'Usl Rm/2 e Rm/3, Specioso

e Calvani, previsto per oggi. La settimana sarà comunque densa di appuntamenti. Giovedì alla Pisana, si terrà, su proposta del Pci, una commissione sanità allargata alle Usi interessate e al Comune, con l'assessore Cerchia. Mercoledì Cerchia dovrà sentire i sindacati. Intanto ieri la V circoscrizione ha approvato un ordine del giorno per un consiglio aperto alla cittadinanza da tenersi la prossima settimana. Richiesta: «Per un'apertura non fittizia di Pietralata».

Proposta di un'associazione di senatori e giornalisti

## «L'obelisco si sta curvando Via le auto da Montecitorio»

Il Parlamento è troppo invadente? Ora, oltre alla commissione di studio mista, si è costituito un «sodalizio» composto da giornalisti, deputati e senatori. Come prima richiesta quella di liberare completamente piazza Montecitorio dalla presenza delle auto. «L'obelisco si sta deteriorando. Facciamo qualcosa per tutelarla, altrimenti sarebbe più opportuno restituirla all'Egitto».

■ Traffico e smog. Devono completamente sparire da piazza Montecitorio. Altrimenti, tra le altre cose, anche l'obelisco pammetico, che si trova al centro, rischia di essere compromesso. «Sarà meglio restituirla all'Egitto». È quanto chiede un «sodalizio» composto da giornalisti, deputati e senatori che ha scelto proprio come simbolo l'obelisco. Già oggi il raggio solare non cade più al centro del portone della

Camera dei deputati; ma quel che è peggio, la linea retta che parte dal centro della fessura «cade» sui sampietrini che la strisciano la piazza e non più sui gradini d'accesso al palazzo. Insomma anche l'obelisco potrebbe essere «storito», pendente anche se non in maniera allarmante.

Il «debito» del sodalizio (che ancora non ha un nome) avverrà in concomitanza del-

l'annunciata presentazione di un'idea del museo del parlamento al Vittoriano, prevista per domani nell'aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio. Il museo del Parlamento verrebbe a saldarsi al più ampio disegno di una cittadella dei musei dislocati sul colle capitolino; la stessa Camera dei deputati sta studiando e realizzando veri e propri «precorsi culturali».

■ Non siamo degli Attila - afferma il deputato-questore Francesco Colucci - anzi, dove c'è la cosiddetta invasione del Parlamento, il «erbe ricresce», cioè vengono salvaguardati la natura, la storia, la cultura. Insomma il passato e il presente. «Politica e centro cittadino - continua l'onorevole Colucci - formano un binomio che da

sempre nella storia dell'urbanistica ha progredito, appunto, unito e dal quale sono nati nel palazzo della signoria di Firenze o il palazzo ducale a Venezia. Politica e città hanno una vita comune, ricca di stimolanti interscambiabili».

Naturalmente, aggiunge Colucci, essenziale per il Parlamento è il rapporto con l'amministrazione comunale, legittima detentriche delle competenze urbanistiche. «Per cui ben venga un vertice Comune-Camera, che delinea il disegno complessivo, getti le basi di quel coordinamento che deve però servire a non stare fermi». «Una volta bocciata l'idea di deportare in periferia il Parlamento cuore della democrazia - conclude Colucci - va pure cancellata l'immagine di una sua presenza ingombrante».

Ospedale Critiche Mfd allo sciopero

■ La decisione degli operatori del Santa Maria della Pietà, in sciopero ieri e oggi, di dichiarare lo stato di agitazione per protestare contro il degrado e la «cattiva gestione» dell'ospedale psichiatrico, è stata criticata dal segretario romano del Movimento federato democratico, Aristide Bellacchio. «L' Mfd è nettamente contrario allo sciopero - ha detto - perché colpisce solamente i malati e non i responsabili della gravissima situazione dell'ospedale». Il segretario ha invitato i lavoratori dell'ospedale ad un forum regionale e metropolitano per la prevenzione degli scioperi nella sanità ed a sperimentare insieme forme di lotta che non prendano i malati come ostaggi.